

una viva azione per attenuare il disagio derivato dall'aumento di prezzo delle derrate essenziali, per sopperire alla disoccupazione sopravvenuta, e per soccorrere i numerosi italiani che rimpatriavano per la via del Cenisio; e nella compilazione del bilancio per l'anno 1915, in previsione dei nuovi bisogni e della probabile partecipazione dell'Italia alla guerra, stanziava una somma annua, che nel bilancio di assestamento fu portata a L. 600.000.

\* \* \*

Una delle immediate e più gravi conseguenze della crisi fu l'ingiustificato aumento dei prezzi dei generi di prima necessità, occasionato da una parte dal panico verificatosi nella cittadinanza e dall'altra dalla incetta che purtroppo alcuni speculatori non mancarono di fare dei generi stessi. L'Autorità municipale si preoccupò anzitutto del rilevante rincaro dei prezzi del grano e delle farine, ed agì immediatamente ed energicamente con tutti i mezzi affinché venissero impediti le illecite speculazioni, e, qualora se ne riconoscesse l'opportunità, fossero eseguite verifiche e requisizioni dei grani e delle farine. Uguale azione fu svolta relativamente ai carboni ed alla benzina, di cui si risentì pure una sensibile deficienza ed un rilevante aumento di prezzo con gravissimo danno e pericolo per le industrie locali e per i servizi pubblici. Non si ritenne necessaria l'applicazione del calmiere, ma si decise la pubblicazione settimanale di un bollettino dei prezzi da praticarsi per le derrate, pubblicazione che diede risultati molto soddisfacenti, perchè i prezzi stabiliti dalla Commissione furono generalmente applicati da tutti gli esercenti, ottenendosi così lo scopo di ricondurre i prezzi quasi alle condizioni normali.

In seguito al panico manifestatosi nella cittadinanza, si verificò una grave mancanza di spezzati, che, acuendosi di giorno in giorno, suscitava serissime difficoltà al pic-

colo commercio non solo, ma anche all'industria ed all'andamento degli affari in genere. Per ovviare a questo stato di cose il sindaco fece attivissime pratiche presso il Governo, in seguito alle quali fu inviata agli Istituti bancari ed alla Civica tesoreria una rilevante quantità di spezzati e di biglietti di piccolo taglio per cui in breve tempo la circolazione monetaria potè tornare quasi normale. In analogia a questo argomento conviene pure ricordare che si ottenne un adeguato prolungamento della moratoria per le Casse rurali di deposito e prestito e per gli Istituti di credito agrario, e che fossero loro facilitate le operazioni di sconto presso gli Istituti di emissione.

E come urgeva un soccorso immediato alle impellenti necessità della vita, la Giunta dispose perchè il sindaco avesse a sue mani un fondo conveniente per la distribuzione di piccoli sussidi in denaro ai più bisognosi, e deliberò l'impianto di cucine economiche. La distribuzione dei buoni, suddivisi in due categorie, per adulti e per ragazzi inferiori ai 10 anni, venne affidata al Comando del Corpo delle guardie municipali. Il numero delle persone che ricorse alle cucine andò continuamente crescendo: in 11 giorni, dal 5 al 15 settembre, si distribuirono 30.620 buoni per adulti e 17.300 per bambini.

L'Amministrazione comunale si occupò pure delle inevitabili difficoltà manifestatesi nel pagamento delle pigioni. Essa pertanto deliberò innanzi tutto che agli inquilini degli stabili municipali venisse consentito, in via provvisoria, di pagare a rate mensili l'importo dei fitti, che debbono essere corrisposti a trimestri anticipati. Rivolse poi viva preghiera all'Associazione generale tra proprietari di case perchè venissero usati i maggiori possibili riguardi agli inquilini che ne fossero meritevoli per condizioni di famiglia o per disoccupazione forzata. Analoghi provvedimenti prese poi il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto